

Quotazioni del gas alle stelle. Lo scotto da pagare per gli intricati rapporti Ue-Russia.



Negli ultimi sei mesi si è registrato un aumento incontrollato del prezzo del gas, le cui quotazioni sono aumentate del 113%, contro un aumento medio delle commodity globali del 19%. Ciò sta causando effetti negativi sul sistema industriale, che sta perdendo competitività con rischi per la tenuta di interi comparti industriali ad elevata intensità energetica. L'aumento dei prezzi è principalmente dovuto a logiche estranee al mercato, che riguardano i rapporti tra Ue e Russia. Le esportazioni russe sul gasdotto che attraversa l'Ucraina, e che fornisce gas all'Europa del sud e all'Italia, stanno registrando flussi stabilmente inferiori alle medie storiche, nonostante i prezzi del gas abbiano raggiunto i massimi assoluti. L'evidenza, confermata dalle principali agenzie del settore, è che Gazprom preferisca limitare gli

approvvigionamenti per accelerare l'entrata in esercizio del Nord Stream 2 e per valorizzare la nuova infrastruttura. La situazione descritta dimostra ulteriormente la forte vulnerabilità dell'Unione Europea nella gestione degli approvvigionamenti energetici e la sua dipendenza dalle scelte russe. La questione va affrontata con urgenza in sede europea ed inserita in un contesto particolarmente complesso come quello della transizione ecologica. In ragione dei nuovi ambiziosi obiettivi del nuovo pacchetto di provvedimenti Ue "Fit for 55", risulta ancora più importante garantire alle imprese la giusta competitività e la forza per affrontare al meglio le nuove sfide e i nuovi investimenti per raggiungere con successo gli obiettivi di decarbonizzazione.